

Rogo nell'impianto ex Helios Giallo sul sistema antincendio

Durate oltre 24 ore le operazioni di spegnimento a Scafati. Caccia ai responsabili

SCAFATI

Non c'era alcun impianto antincendio nello stabilimento di stoccaggio ex Helios di via Galileo Ferraris a Scafati, dove da sabato mattina un maxi rogo ha distrutto il sito di compostaggio gestito attualmente dalla società Seneca. Cinque vigili del fuoco sono rimasti feriti durante le operazioni di spegnimento, durate oltre 24 ore. Sedici famiglie, residenti in due edifici adiacenti all'impianto di stoccaggio rifiuti, sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni per motivi di sicurezza. La nube tossica ha intossicato l'aria dell'intero Agro, mentre monta la rabbia per un sito che da anni era nel mirino di comitati e ambientalisti. Ora è caccia ai responsabili.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Salerno e Napoli, coadiuvati dalle autobotti della Gori e dall'impianto antincendio di un'azienda conserviera limitrofa, che hanno supplito alla mancanza totale di un sistema interno antincendio nello stabilimento. Il fuoco, partito da un primo capannone, si è propagato anche ad altre strutture industriali presenti nell'area. Un'estensione violenta, che ha richiesto l'evacuazione delle famiglie e l'intervento dell'Arpac, che ha già attivato due campionatori d'aria e installato un laboratorio mobile per il monitoraggio in tempo reale delle sostanze pericolose disperse in atmosfera: polveri sottili, metalli pesanti, diossine, furani, idrocarburi policiclici aromatici.

Ma adesso si cercano anche le responsabilità, in una vicenda che ha radici profonde. L'ex Helios, oggi Seneca e gestito da persone che fanno riferimento alla famiglia del consigliere comunale **Corrado**

Scarlato, è stato per anni oggetto di proteste e interrogazioni consiliari. «Scafati è già territorio a rischio col fiume Sarno e non si può vivere ogni giorno sotto il peso di una bomba ecologica - ha detto il consigliere comunale **Francesco Carotenuto** - . È fondamentale avere una mappatura delle aziende per capire se c'è la conformità urbanistica nel territorio in cui sono ubicate, soprattutto se svolgono attività delicate».

Critico anche **Amedeo Auriemma**, coordinatore cittadino di Noi Moderati: «Bisogna accertare le cause del disastro, valutare i danni

ambientali e sanitari e mettere in atto tutte le misure necessarie per proteggere la salute dei cittadini e ripristinare la normalità nel più breve tempo possibile».

La nube, spinta dal vento, ha raggiunto anche altri comuni salernitani come Pagani, Angri, Corbara, San Marzano sul Sarno e Sant'Egidio del Monte Albino, con cittadini allarmati per la qualità dell'aria e la mancanza di comunicazioni chiare da parte delle autorità. Le centraline attivate da Arpac rileveranno i livelli di contaminazione, ma già da sabato si avvertivano forti odori acri in tutto il circondario. Intanto, la Prefettura ha convocato il sindaco di Scafati, **Pasquale Aliberti**, per avviare un piano d'emergenza. Sul tavolo anche la rigenerazione dell'area e le verifiche sulle autorizzazioni concesse.

In questo clima teso, emergono documenti e vecchie ordinanze di demolizione mai portate a termine. Il consigliere comunale **Michele Grimaldi**, infatti, ha rilanciato una vecchia interpellanza dell'amministrazione comunale guidata da **Cristoforo Salvati**, in cui si parlava di interventi non conformi e ordinanze mai attuate.

Ora le indagini dovranno stabilire se ci siano responsabilità su quanto accaduto. Ma intanto, il disastro è già scritto nel cielo annerito sopra la città.

Alfonso Romano

riproduzione riservata



Il sito di stoccaggio rifiuti ex Helios di Scafati e ora della società Seneca